Mercordì 19 Agosto 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 198.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzzi e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato, Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

Il matrimonio di Vittorio Emanuele

L'annuncio ufficiale del fidanzamento.

Roma 18 (ufficiale) — Il Re ha partecipato al Presidente del Consiglio on. Di Rudinì, incaricandolo di fare uguale comunicazione al Consiglio dei ministri, che oggi a Cettinje è stato pubblicato il fidanzamento di S. A. R. il Principe di Napoli con S. A. la Principessa Elena del Montenegro.

Il ministro dell'interno ha annunziato oggi ai prefetti il lieto avvenimento, che sarà fecondo di prosperità per la Famiglia Reale e per l'Italia, ed ha fatto loro sapere essere desiderio di S. M. che le civiche amministrazioni escludano quei festeggiamenti che possano importare oneri al pubblico erario.

L'epoca del matrimonio sarà fissata più tardi.

Alla cerimonia nuziale assisteranno esclusivamente i membri delle famiglie degli augusti Sposi.

Cettinje 18. — Si è proclamato oggi, solennemente il fidanzamento della principessa Elena col principe di Napoli. Questa proclamazione fu accolta dalla popolazione con entusiasmo indescrivibile.

Il matrimonio del principe di Napoli era cosa certa parecchio tempo prima che ne fosse deciso l'annuncio ufficiale, che ier sera finalmente ci ha recato il telegrafo; ed era certa perchè — come scrive un bene informato corrispondente romano — fu il principe stesso che lo volle, e fortemente lo volle.

L'erede della Corona d'Italia ha una certa aria di timidezza pensosa, che si accorda coll'aspetto un po' gracile. Ma sotto quella apparenza — dicono quelli i quali lo hanno avvicinato e lo avvicinano — si celano una grande energia, e una inesorabile, inflessibile volontà.

Romanzi d'ogni genere, e anche — perchè non dirlo? — romanzi brutti, si erano fabbricati sul perchè di questo celibato, nel quale l'erede della Corona d'Italia pareva quasi dovesse finire impenitente.

Orbene, la ragione unica per cui il principe non prendeva moglie, era questa: che non aveva ancora trovata la donna che gli piacesse, non nel senso erotico della parola (senza farne un Don Giovanni, e neppure un amatore formidabile come il Gran Re sub bondo, la cronaca gli attribuisce parecchie avventure, lecite, s'intende), ma come compagna affettuosa della sua vita.

Continuano a dire quelli che lo conoscono come egli sia nei pensieri un uomo moderno.

Ora, un uomo moderno sa che, sul declinare del secolo XIX, la vera grande politica non si fa più dai re, dai principi, dalle dinastie, ma dal popolo e per il popolo; che se, in passato si potè credere (e quasi sempre a torto, come dimostra la storia di quasi tutte le guerre) che un matrimonio di principi fosse un fattore di pace, o almeno di alleanze, oggi la forza della opinione pubblica vince quella di tutti i parentadi principeschi.

Perciò il principe di Napoli, pel quale vari matrimoni furono pensati (e più d'una volta ne trapelò qualche cosa sui giornali), non volle mai acconsentire a una di queste unioni, che si dicono di convenienza diplomatica, e viceversa non contano nulla; e aspettò di amare e di essere amato.

Conobbe a Venezia la giovinetta figlia del valoroso principe di Montenegro; la rivide recentemente a Pietroburgo. Si intesero fra loro. E' sempre una cosa toccante per gli animi gentili. Ora il principe mantiene la promessa. E' giusto.

Dice la cronaca semi-segreta che non era questo il matrimonio che altri sognava per lui; che degli ostacoli furono sollevati. Ma tali ostacoli si infransero contro la volontà deliberata del principe Vittorio Emanuele.

Del resto, egli segue in ciò la tradizione paterna. L'attuale re lasciò che i ministri di suo padre studiassero un pezzo sulla miglior fidanzata da offrirgli. Poi, quando fu deciso per conto suo, si contentò di incaricare il Presidente del Consiglio, ch'era allora il Menabrea, di pregare re Vittorio Emanuele di consentire agli sponsali con la bella e intellettuale cugina, che fu poi ed è la regina circondata di tanta cavalleresca ammirazione da tutto il paese.

Se si facesse un plebiscito, e si chiedesse al popolo se è contento che il giovane principe si sia scelta da sè la moglie che gli conviene, crediamo si troverebbero pochi *no* nell'urna. Le donne poi, che hanno tanto maggior sapienza di noi nelle cose che toccano il sentimento, risponderebbero certo, tutte, ed entusiasticamente, *sì*.

Davanti alla unione di due cuori innamorati, non vi devono essere partiti. E l'augurio caldo e cortese si leverà da ogni parte alla nuova famiglia che si sta per formare.

Tanto più sincero è l'augurio, poichè proprio la politica non c'entra, e l'amore l'ha volta in fuga insieme alla diplomazia. *Vincit amor!*

Roma 18. — Si conferma che il principe di Montenegro visiterà i nostri Sovrani a Monza.

Si dice che lo Czar verrebbe a Roma in occasione del fidanzamento del principe di Napoli colla principessa Elena di Montenegro.

Roma 18 — Stamane chiesi ad un personaggio del Vaticano come vi fosse accolto il matrimonio del principe di Napoli. Mi rispose che la Provvidenza non poteva mostrarsi più benevola verso la Chiesa. *L'entrata nel cattolicismo di una principessa ortodossa, compensa il passaggio all'ortodossia del piccolo principe di Bulgaria.* Il riavvicinamento della Russia all'Italia è veduto con compiacenza dal Vaticano, poichè si spera nella condiscendenza dello Czar all'unione delle Chiese.

Vittorio Emanuele, principe di Napoli, ereditario della Corona d'Italia, è nato a Napoli l'11 novembre 1869.

Elena principessa di Montenegro è nata il 18 gennaio 1873.

Le Banche e Casse cattoliche giudicate da un economista francese

Eugenio Rostand, illustre economista francese, autore di un pregevole studio sulle istituzioni di previdenza in Italia, parlando delle Casse rurali dette cattoliche, nella lettera di risposta che precede la seconda edizione della interessantissima opera: «*Dix jours dans la haute Italie: credit populaire, épargne, cooperation*», par Léon Say (Guillaumin, Paris, 1896), dice:

«È inutile d'insistere sull'errore di questa denaturazione dell'idea cooperativa, come sugli inconvenienti che ne risultano per la pace civile, per l'unione sociale, per una pratica sana della cooperazione, e per lo stesso spirito religioso.

I preti cattolici del Veneto dapprincipio avevano preso una parte intelligente alla diffusione delle Casse rurali: perchè vennero distolti da tale missione così proficua al loro prestigio morale? La cooperazione per sè stessa è una scuola di virtù, di previdenza, di sacrifizio, di amore mutuo; il subordinarla a dei fini che sono al di fuori o al di sopra di essa, è un errore. Un'istituzione economica non deve essere fondata sopra basi mistiche, nè essere limitata fra i credenti di una Chiesa. La sua natura è di essere aperta a tutti, senza altra condizione che l'onestà ed il lavoro.

I promotori delle Casse cattoliche esigono, negli stessi statuti, un atto confessionale, e dallo stesso fanno dipendere la distribuzione del credito, assoggettando a questo criterio il meccanismo finanziario. E' un modo di andare incontro ad altrettanti pericoli, come se si infeudasse la cooperazione in un partito politico; anzi a più gravi, poichè va ad essere compromesso un interesse morale più elevato. Che importa anche se riuscissero a trascinare per questa via numerosi seguaci, sia pur sinceri? Più si estenderanno tali concetti, e più la cosa diventerà inquietante per gli spiriti riflessivi.

La prova migliore e più certa dell'alterazione che ciò apporta all'attività cooperativa, sta negli immediati dissensi che vanno a succedere alla tolleranza mutua fin qui generale, e nelle accuse oltraggiose, assurde, di ateismo, di massoneria, dirette dai capi di questo movimento contro uomini del più alto sentimento religioso, ma che si oppongono a questa tendenza.»

L'autore nota che pure in Francia in passato si tentò di creare istituzioni di questo genere, che tosto assunsero un'attitudine aggressiva, ma che non ebbero successo.

AFRICA

Leontieff a Roma.

Roma 18 — Leontieff, intervistato da due giornalisti, si mostrò molto diffidente. Disse di essere venuto a Roma solo per dare al Governo informazioni sullo stato dei prigionieri, che dipinge a foschi colori. Si dilungò a spiegare il metodo di vita che fanno allo Scioa, come sono trattati, e in quali lavori furono impiegati da *Menelik*. Leontieff dice che il Negus non restituirà i prigionieri che a pace conclusa. Dice che la missione Macario non otterrà nulla. Smentisce d'aver portato una lettera del Negus per Umberto; dichiara falso il racconto di un prigioniero che Menelik volesse liberare Albertone il 14 marzo e che Albertone non abbia voluto.

Leontieff ha detto che rimarrà in Roma per visitare la città.

Roma 18 — Si assicura che il capitano Leontieff fu chiamato a Roma. Il Governo, preoccupato delle interviste di Leontieff a Parigi, lo ha chiamato per apprendere da lui le vere intenzioni del Negus circa i prigionieri e il futuro contegno dell'Abissinia verso l'Italia.

Roma 18 — L'*Agenzia Italiana* afferma che la liberazione dei prigionieri che sono allo Scioa è certa e non lontana, senzachè Leontieff se ne occupi.

L'*Italie* stasera dice che il viaggio di Leontieff non ha alcuna importanza politica.

Riguardo al dott. Nerazzini dice che non sarebbe incaricato di conchiudere la pace, ma di tastare il terreno e gettare le basi dei negoziati, che sarebbero poi affidati a un generale designato sin da quando Ricotti era ancora al ministero, e che partirebbe per Massaua fra tre o quattro giorni.

Per la difesa della Colonia.

Roma 18 — L'*Esercito* dice che l'invio di due battaglioni di cacciatori d'Africa nell'Eritrea è fatto allo scopo di aumentare il corpo coloniale, che così avrà tre battaglioni, come dopo la spedizione del 1887.

I rapporti del generale Lamberti dicono che le strade nella Colonia Eritrea si riattivano e si riparano sollecitamente. Si rafforzano le opere di difesa, e se ne fanno altre.

Il generale Lamberti ha ordinato che le opere di difesa si armino di nuovi cannoni, che presto vi si trasporteranno da Massaua.

Una condanna a morte.

Napoli 18 — Fu confermata la sentenza che condanna a morte il soldato Farina, disertato da Adigrat presso ras Mangascià. Presto sarà fucilato, salvo che intervenga la grazia.

SEGRETO CONFESSIONALE

A Trapani venne sospeso *a divinis* il sacerdote Vincenzo Mafi, accusato di avere rivelato in versi burleschi fatti scandalosi confidatigli al confessionale.

La disciplina della intelligenza, degli spiriti e dei cuori, nell'esercito

Una delle cause del disastro di Adua.

Cogli esami di logistica in questi giorni compiuti, si chiuse l'anno scolastico alla scuola di guerra di Torino, ed il generale Pedotti, com'è suo costume, con parola vibrata ed efficace, splendida per forma, elevatissima per concetti, prendeva commiato dagli ufficiali allievi del terzo anno.

Il discorso, esce dallo stile accademico consueto in simili circostanze, lascia in disparte le questioni tecnico-militari, per assurgere al concetto della missione dell'ufficiale moderno. E l'alto argomento nasce dall'astrazione teorica portando giudizio autorevole sulla condotta della nostra ufficialità nelle campagne d'Africa.

E' il primo ufficiale generale che porta in pubblico il delicato tema, con franca ed elevata parola.

Ameremmo riportare integralmente il notevole discorso del generale Pedotti, ma, poichè lo spazio lo vieta, ne stralciamo quella parte che ne costituisce l'essenza; la nota giustamente culminante, siccome quella che si riferisce ad argomento, oltre che importante, purtroppo palpitante, anche, come suol dirsi, di attualità.

Dopo aver proclamato alta la necessità dello studio e del sapere, senza di cui non bastano a strappare la vittoria neanche le più spiccate qualità soldatesche; dopo aver espresso la fiducia che gli ufficiali allievi, uscendo da quell'Istituto, avrebbero continuato a nudrire la loro mente di studi pratici e severi, i soli veramente utili agli scopi che i doveri professionali e la missione di *soldati* loro imponevano, proseguì propugnando la necessità della *disciplina delle intelligenze, degli spiriti e dei cuori*.

Per lo spirito militare.

«Voi avete — disse — sentito tante e tante volte proclamare la necessità della *disciplina delle intelligenze*; voi stessi vi siete convinti, meditando sulla storia delle guerre e scrutando le ragioni fondamentali della solida costituzione, del buon funzionamento, di queste grandiose macchine animate, così delicate e complesse, che sono gli eserciti dell'oggi, voi stessi vi siete persuasi, certo, della suprema necessità di quella disciplina. E' dessa che fa accorrere al cannone, è dessa che guida alla convergenza degli sforzi, è dessa il solo e più potente mezzo col quale si esplica il principio supremo della guerra: far massa di energie coordinate e concomitanti.

«Senza questa disciplina vanno frustrati i migliori concepimenti del comando supremo: mentre là dove essa esiste, si ripara prontamente a molti errori, si volgono a bene le cose tutte, si strappa, quasi sempre, la vittoria. Fra le tante cause delle strepitose vittorie tedesche, questa, senza dubbio, è stata la precipua, la più efficiente, quella che assolutamente prevalse.

«L'abbiamo noi oggi quella *disciplina delle intelligenze*, così importante fattore di vittorie?

«Auguriamoci che non ci manchi nel giorno delle prove supreme. Auguriamocelo, e voi potete figurarvi con qual cuore io esprimo un simile voto...»

E venendo a definir la disciplina degli spiriti e dei cuori:

«Quella disciplina, in una parola, che nasce e sorge dalla cosciente elevatezza del carattere militare; quella disciplina che nel tempo di pace si traduce in sano spirito di corpo ed in elevato sentimento di buon cameratismo fra tutti gli ufficiali dell'esercito (bandito ogni deleterio e meschino ed indegno preconcetto di provenienza, di carriera o d'altro); quella disciplina che poi in guerra o sui campi di battaglia deve significare assoluto sentimento di abnegazione, annichilimento — direi — dell'individuo nel supremo intento del bene comune; completo sacrifizio dell'*io* e di ogni idea di natura egoistica; concorso di tutti, con tutte le proprie forze, verso il fine sommo della vittoria, senza preoccupazione di premio, senza ingordigia di ricompense; in altre parole, deve essere quella sublime virtù del dovere, che sola può produrre la somma di sforzi che mena alla vittoria; quella suprema virtù militare, se volete, a conservare la quale il console romano condannava a morte il proprio figlio, che, smanioso di segnalarsi, usciva anzitempo dalle file a combattere.

«Orbene, l'abbiamo, la possediamo noi finalmente questa disciplina degli spiriti e dei cuori?»

L'accenno alle cose d'Africa.

«L'anno che volge è stato funestato da così dolorosi avvenimenti laggiù in Africa, che non vi fu cuore di cittadino e di soldato italiano, che non ne sanguinasse e non ne sanguini.

L'Italia tutta ne fu angosciosamente profondamente scossa, l'esercito colpito in pieno petto. Ebbimo bensì il conforto di sapere che alla perfine i nostri soldati, gli ufficiali nostri, si erano valorosamente battuti, avevano saputo eroicamente morire. Ma, e chi ne dubitava? Non è forse stato sempre così? Intanto però la vittoria non è stata nostra, neanche stavolta, mentre tanto necessitava, urgeva che lo fosse, per il prestigio, per il buon nome nostro.

«Gravi le conseguenze, e ci vorrà del tempo innanzi che siano riparate — le morali sopra tutto. Tuttavia, lo dico, non esageriamo: non fu che una piccola, una minima parte delle nostre forze, che là si provarono. L'insuccesso, quel doloroso insuccesso, se dimostra molti difetti nostri, se attesta ancora di molte imperfezioni, non deve disanimarci, noi soldati, nè toglierci fede in quello che l'esercito nostro pur vale, in quello che esso potrà fare il giorno in cui entrerà in azione tutto, o la gran parte di esso, su altri campi, in meno speciali e meno disgraziate condizioni. Lasciamo ad altri, e voglia il cielo siano pochi, i dubbi incresciosi, offensivi, sconvenienti. Noi, noi soldati, non lasciamoci prendere, per carità, da alcuna specie di scetticismo, da sfiducia alcuna.

«Ma se questo per universo è nostro imprescindibile e sacrosanto dovere, è anche dovere nostro di esaminare, di studiare, ora che la bufera è passata, di scrutare con calma e serenità di mente ed imparzialità di giudizi, quali le cagioni vere, le cause più reali di quei disgraziatissimi avvenimenti; è nostro dovere trarne tutti gli ammaestramenti di cui purtroppo essi sono fecondi.

Una delle cause del disastro d'Africa.

«Ebbene, se questo esame io faccio, io vedo con dolore grande, sì, che fra le molteplici cause una ne campeggia: la mancanza appunto della *disciplina delle menti, degli spiriti, dei cuori*.

«Davvero che laggiù in Africa non abbiamo dato prova di possederla, di possederla quanto basti. Al suo posto, invece — vorrei ingannarmi, oh! se vorrei ingannarmi — al suo posto, invece, elementi funestamente disgregatori: una grande prevalenza di individualismo, la tendenza a fare da sè, ad essere i primi, anche ad esorbitare dalla propria sfera d'azione, come per accaparrarsi tutto il merito, tutta la gloria. Funesta cecità delle menti, ingenerata da eccessiva, ingiustificata confidenza in sè stessi, forse; certo da un sentimento affatto opposto a quello spirito altruistico e disinteressato, che deve costituire l'essenza della vita militare. L'*io* che non armonizza nella massa, ma tende a staccarsene, a prevalere; la smania eccessiva del distinguersi, la sete forse delle ricompense, delle decorazioni.

«Sommamente penoso è per me, o signori, di dire queste cose — e vorrei essere smentito — ma oggi mi sono proposto di aprirvi l'animo mio, per dovere di ammaestramento a voi [illegible] di lasciarvi; a voi così intelligenti, e che so tali; che molto rettamente mi intenderete e interpreterete le mie parole.

«Ben penoso, certo, pronunciare severi giudizi — tanto più che nessuno più di me ha considerazione per i colleghi nostri che si sono trovati e così

brillantemente condotti in faccia al nemico; nessuno ha di me più vivo e profondo il culto e sacra la memoria dei tanti valorosi e valenti che sono morti. Ma, innanzi tutto e più che tutto, amico della verità. E in omaggio alla verità parmi lecito e fondato il dubbio — se non vuolsi dire la certezza — che proprio laggiù in Africa la disciplina degli spiriti e dei cuori non vi è stata; sempre od abbastanza almeno.

« Se stata vi fosse, diversi, dopo tutto e malgrado tutto, dovevano essere gli effetti. Non dico a caso!

« Ora, se in realtà questa benedetta disciplina delle intelligenze, degli spiriti, dei cuori, ancora non esiste — o non esiste nel grado che sarebbe necessario, come quei nostri tristi casi africani ci danno occasione a temere — io penso che noi stessi, nella nostra piccola sfera, che questo istituto, questa stessa scuola di guerra, può e deve pur fare alcunchè, prestare l'opera sua, perchè le cose mutino. Così ai larghi e benefici frutti da qui già dati all'esercito, questo altro ancora potrà aggiungersi.

« Creare, far sorgere, o completare almeno, quella disciplina della quale parlo — ora che la deficienza ci si è fatta purtroppo manifesta — e questo vorrà dire: elevare, affinare al più alto grado, il carattere e lo spirito e l'alto sentire militare, in noi, nei nostri colleghi tutti.... »

La virtù dell'altruismo.

Il generale Pedotti così concluse:

« Combattete, stigmatizzate adunque ogni sentimento egoistico, ogni gretta e deleteria tendenza particolarista — si ammanti essa di quel nome si voglia: provenienza, scuola, arma, corpo. Proclamate alto la necessità dello spirito e delle virtù altruistiche, e, almeno e sopratutto, delle virtù della abnegazione e della devozione al solo interesse generale e comune dell'esercito, che torna poi, in fondo, ad essere l'interesse d'ogni *io*, mentre è, ad un tempo, il supremo interesse della patria. »

Dire più e meglio non sarebbe stato davvero possibile; e infatti si riferisce che profonda ne fu l'impressione sull'animo di quei giovani e distinti ufficiali.

Auguriamoci che così nobili insegnamenti portino il loro frutto!

INONDAZIONE

Komorn 18 — Il Danubio e la Waag si sono tanto gonfiati che straripano ed inondarono i prati ed i campi. Il Danubio è cresciuto due metri, e questa altezza si riscontra soltanto nelle più grandi inondazioni. L'isola Elisabetta è totalmente sotto acqua. I danni ammontano a parecchie migliaia di fiorini.

Anche la riva destra della Waag trovasi sott'acqua. Quattromila iugeri di prato sono inondati.

A Udvar le comunicazioni sono impossibili; ad Hetveny e Szent-Peter la Waag straripò e fece considerevoli danni. I raccolti sono distrutti. Inondata è pure l'isola Schütt. Parecchi ingegneri sono occupati nella costruzione di argini che resistano all'impeto delle acque. Se l'acqua dovesse crescere ancora 30 centimetri soltanto, correrebbe serio pericolo tutto il distretto. Il Danubio è alto oggi 5 metri e 65 centimetri.

La fine di un avaro

Mandano da Torino:

« A Piscina, paesello su quel di Pinerolo, viveva un certo Pronelli, vecchio contadino, noto a tutti per la sua avarizia spinta fino agli estremi.

Il vecchio, mercè le sue privazioni, riusciva a raggranellare ogni anno una qualche sommetta con cui comperava qualche pezzo di terreno, ed aumentava così poco a poco il suo patrimonio.

Da un anno però il... disgraziato era diventato malinconico in causa della tristizia dei tempi, che non gli permettevano più di fare il solito risparmio.

Però una speranza gli rimaneva ancora: quella di rifarsi col raccolto di questa stagione. Ma venne la grandine devastatrice, e il vecchio non seppe resistere al pensiero di non poter neanche quest'anno aumentare il suo tesoro. Attaccò una fune ad una trave, e si impiccò. »

Pace all'anima sua e salute ai suoi eredi!

UN LIBRO DELL'ON. DE FELICE
scritto nel reclusorio di Volterra

Mandano da Palermo, 16 agosto:

« Durante il periodo in cui i condannati del famoso processo di Palermo erano sparsi pei vari penitenziari della penisola, correva di tratto in tratto la voce che ognuno di essi, in cella, attendeva alla preparazione di qualche volume sulle proprie memorie.

In seguito, appena l'ultima amnistia pose in libertà i principali imputati di quel noto processo, ognuno di essi minacciò di scaraventare addosso all'umanità sofferente un libro di ricordi sui due anni di reclusione sofferti; e — Dio non voglia! — se si fosse avverata la promessa, a quest'ora l'Italia conterebbe diversi libri arieggianti le *Mie Prigioni* del Pellico!

Viceversa pare che l'aria libera e i consigli degli amici abbiano indotto gli amnistiati a smettere qualunque idea, perchè non se n'è parlato più, e, positivamente, non se ne farà nulla.

Solamente l'on. De Felice ha dato alle stampe un suo lavoretto, scritto durante il tempo in cui rimase rinchiuso nel reclusorio di Volterra, e che è, in fondo, nient'altro che una sequela di considerazioni sui dati statistici della popolazione in rapporto alle teorie di Malthus.

Del volumetto, intitolato *Popolazione e Socialismo*, che sarà fra qualche giorno pubblicato in tutta Italia (*), ho potuto avere le bozze dalla cortesia dell'editore, e credo bene di appagare la curiosità dei lettori spiegando cosa sia questo libro dell'ardente socialista catanese.

Egli comincia dal dimostrare insufficiente l'affermazione di Malthus che « la popolazione quando non è arrestata da alcun ostacolo si raddoppia ad ogni periodo di 25 anni », e in base a una minuziosa ricerca di dati statistici dichiara tale ipotesi impossibile.

Parlando quindi dell'influenza delle condizioni economiche sull'aumento della popolazione, il deputato socialista afferma che la scienza moderna smentisce Malthus là ove scrive, nel suo *Saggio sul principio della popolazione*, che « il grande ostacolo all'aumento della popolazione, a cui vengono a metter capo tutti gli altri ostacoli, consiste nel difetto di nutrimento ».

De Felice combatte tale asserto sulla scorta dei dati da lui raccolti e viene a queste conclusioni:

1. Che con l'agiatezza non crescono le nascite, ma diminuisce la mortalità; il che produce un aumento di benessere, ma non un eccessivo aumento di popolazione;

2. Che con la miseria cresce la mortalità, ma crescono ancora più rapidamente le nascite, la qual cosa è causa d'infinito dolore e di un rapido aumento della popolazione.

« Nel primo caso — egli osserva — l'aumento è leggiero sino al raggiungimento di un limite relativo che non può essere sorpassato; nel secondo l'aumento della popolazione diventa tanto rapido quanto maggiore è l'abbrutimento prodotto dalla miseria. »

Sul proposito cita il Garnier, il quale scrisse che da lungo tempo gli effetti dell'agiatezza sul rallentamento della popolazione si sono verificati, e si è veduto che le famiglie ricche (salvo molte eccezioni) « tendono a moltiplicarsi in proporzione più debole che le famiglie povere. »

E per ribadire l'argomento l'on. De Felice aggiunge che il Kautsky, pur non contraddicendo il principio generale del Malthus sull'aumento della popolazione, osserva col Virchow, che come l'operaio inglese, nella profonda abiezione e nella più completa privazione di ogni gioia spirituale, conosce due soli fonti di piacere — la crapula e il godimento sessuale — così tutte le popolazioni (parlando delle classi disagiate, s'intende) concentrano tutti i loro desideri e le loro aspirazioni in queste due cose. In tal modo la popolazione guadagna di numero quanto perde di forza fisica e di continenza morale.

Proseguendo nelle sue ricerche statistiche, per dimostrare che dappertutto, in tutti gli Stati, i più prolifici sono i poveri, l'ex recluso di Volterra così continua:

« Ma non ho voluto fermare qui le mie indagini. Io sono come San Tommaso che vuole toccare colle proprie mani per credere.

« E siccome prima del mio arresto facevo parte della Giunta municipale di statistica di Catania, e perciò posso conoscere a fondo le condizioni del mio paese, ho voluto esaminare il movimento della popolazione della mia città nativa, come quello che, meglio conosciuto, poteva persuadermi.

« Ed oh potenza di legge sociale che si manifesta dovunque nello stesso modo e mostra dappertutto i medesimi effetti! Ciò che il Lafargue constatò a Parigi, ciò che il Walken vide nel Massachussets, io ho visto pienamente e più esplicitamente confermare dalle statistiche del mio paese!

« Avevo in cella per caso due numeri della *Rassegna Mensile* pubblicata dall'ufficio di statistica del Municipio di Catania, e volli consultare quella pubblicazione. » Poi, quando il regolamento glielo permise, scrisse alla figlia Maria e si fece mandare un intero decennio del movimento della popolazione catanese, che il sindaco di Catania gl'inviò, e dal quale potè desumere, come dimostra in questo libro riproducendo un'infinità di cifre, che nelle sezioni più agiate, con una popolazione maggiore si ha un minor numero di nati, e nelle sezioni più specialmente abitate dalla povera gente, con una popolazione assai più limitata si ha un numero di nati assai maggiore.

Egli spiega tale fenomeno col dimostrare che il piacere è un bisogno fisiologico che diventa tanto più necessario all'individuo quanto più grande è la somma delle sue sofferenze.

« Infatti — egli scrive — l'uomo può rinunziare alla vita, ma non può rinunziare ai suoi momenti di godimento.

« Ora, il ricco ha mille distrazioni che gli fanno dimenticare le noie dell'esistenza. Ha piaceri intellettuali: teatri, musica, ecc. ha piaceri morali: funzioni pubbliche, elezioni, accademie, ecc. — ha piaceri sensuali: carrozze, corse, godimenti sessuali, ecc.

« Il povero, sovraccarico di sofferenze, non ha che rari godimenti, primissimo, fra essi, l'accoppiamento. Che cosa succede? Per quella legge di equilibrio che domina su tutta l'economia umana, il ricco distribuisce la sua esistenza fra mille piaceri, esaltandosi in ogni godimento, dimenticandosi in ogni distrazione. » Ciò che non è pel povero.

Passando quindi ad esaminare la teoria della restrizione morale (*Moral-restreint*) del Malthus, per impedire l'eccesso della nascite, l'on. De Felice combatte le teorie proposte, che si compendiano nella proibizione all'operaio di ammogliarsi fintanto che non abbia messo da parte una somma tale che sembri sufficiente a premunirlo contro il bisogno.

Ed osservando che il risparmio, secondo il Lassalle, non è che l'economia del superfluo, mentre che gli operai mancano talvolta fino del necessario, l'on. De Felice dimostra l'impossibilità di contendere all'uomo « la soddisfazione di un imperioso bisogno, che non è negata neanche alle bestie: l'amore! » e qualifica di aberrazioni i quesiti malthusiani, dimostrando le conseguenze funeste alle quali esporrebbe l'umanità l'applicazione di quelle teorie.

Dai pochi brani riprodotti è facile ricostruire il complesso del libro di De Felice, il quale ha il pregio di non arieggiare affatto una grande importanza, anche per la forma che non è certo accuratissima, sebbene abbastanza piana, tale da riuscire alla portata di tutti.

Ecco intanto appagata la curiosità dei più intorno a questo libro, scritto fra le squallide mura di una cella del reclusorio di Volterra, tanto per scacciare la noia ed i brutti pensieri.

Non è certo un capolavoro di sociologia: questo i critici lo diranno sicuramente all'autore; ma, come semplice contributo di statistica sociale, è una pubblicazione degna di nota. »

(*) G. De Felice Giuffrida — *Popolazione e Socialismo* — Salv. Biondo editore, Palermo 1896.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Agosto (1869). Il Comune di Udine dà 100 fiorini di regalo ai maestri dell'arte della lana.

✕

Un pensiero al giorno.

L'amore è buono, perchè, in fondo, è un po' stupido. Esso ci semplifica.

✕

Cognizioni utili.

Avendo alzato troppo il gomito.

Se accade che qualcuno della famiglia in una lieta occasione dimentichi la temperanza, far bevere dell'acqua tiepida e procurare il vomito; poi dare del thè caldo e leggiero o un'infusione di foglie di limone o d'arancio, o meglio di coca. Se l'ubbriachezza è grave, dar a bere un bicchiere d'acqua con due o tre goccie d'ammoniaca.

✕

La sfinge. Monoverbo.

DCD BL —T

Spiegazione del monoverbo precedente.

INVECE (*in ve ce*).

✕

Per finire.

In un salotto.

Puntolini è desolato perchè ha commesso una involontaria sconvenienza.

Un amico gli chiede che cosa gli è successo.

— Ma non sai! Vedi quel signore là in fondo? L'ho scambiato per te e gli ho detto: Ciao, imbecille!...

Penna e Forbici.

PROVINCIA
(Di quà e di là del Judri)

Il trasporto forzato del Municipio da Fontanafredda a Vigonovo. Telegrafano da Sacile, 18:

« Stamane con grande apparato di forza, oltraggio all'abituale tranquillità della popolazione di Fontanafredda, si eseguiva dal Delegato di pubblica sicurezza il trasporto del Municipio a Vigonovo.

La popolazione di Fontanafredda, dignitosamente frenandosi, si tranquillò, consigliata da persone influenti.

I consiglieri comunali si riunirono, protestando per l'atto incostituzionale e chiedendo la revoca del decreto, oppure la costituzione di un Comune autonomo per legge speciale. »

Annegamento. La sera del 15 corrente, Olive Antonio di Giuseppe, di anni 26, da Maniago, in compagnia d'un suo compaesano faceva ritorno al paese, reduce da Montereale Cellina.

I due erano alquanto presi dal vino, ed avendo voluto guadare il torrente Cellina in un punto ove l'acqua raggiunge l'altezza di circa un metro, anzichè valersi di un ponte di legno poco discosto da quel sito, l'Olivo, travolto dalla forte corrente, periva miseramente annegato.

Il suo cadavere fu rinvenuto la mattina seguente un buon tratto lontano dal sito ove avvenne la disgrazia.

Treno notturno da Udine a S. Daniele. La Direzione della tramvia a vapore Udine-San Daniele avvisa che nella notte di giovedì 20 corr. sarà attivato, col seguente orario, un treno speciale per il ritorno dal teatro.

Partenza da Udine P. G. ore 1. Arrivo a San Daniele ore 2.25.

UDINE
(La Città e il Comune)

I premiati nella gara di tiro a segno dei giorni 15, 16 e 17 agosto.

Categoria I — *Gara incoraggiamento.*

1. Groppiero co. Ulder. punti 76 m. d'oro.
2. Giacomelli Guido p. 68 id.
3. d'Este Riccardo p. 68 m. d'argento.
4. de Paoli Alessandro p. 67 id.
5. Ronchi co. cav. avv. G. A. p. 66 id.
6. Frangipane co. Luigi p. 64 id.
7. Rocco Leonardo p. 56 id.
8. Pagnutti Antonio p. 53 id.
9. Chiarandini Giovanni p. 52 id.
10. Lupieri Pietro p. 52 med. di bronzo.
11. Berghinz Raffaele p. 49 id.
12. Pesante Augusto p. 47 id.
13. Panzeri Enrico p. 47 id.
14. Rocco Riccardo p. 44 id.
15. Tosolini Pietro p. 44 id.

Categoria II — *Gara Udine.*

1. Groppiero co. Uld. punti 40 m. d'arg.
2. Lupieri Pietro p. 39 id.
3. de Paoli Alessandro p. 38 id.
4. Canciani Giacomo p. 34 m. di bronzo.
5. Frangipane co. Luigi p. 34 id.
6. Giacomelli Gino p. 33 id.
7. Flaibani Giuseppe p. 32 id.
8. Giacomelli Guido p. 32.
9. Conti Giuseppe p. 31 id.

Categoria III — *Gara S. Lorenzo.*

1. Franz Giovanni punti 41 med. d'oro.
2. Valentinis Angelo p. 41 id.
3. Malignani Arturo p. 39 id.
4. Stroili Antonio p. 39 id.
5. Flaibani Andrea p. 38 med. d'argento.
6. Fabris Angelo p. 38 id.
7. Gonano Emilio p. 38 id.
8. Dal Dan Antonio p. 36 id.
9. Morocutti Arnaldo p. 36 id.
10. Sendresen ing. Giovanni p. 36 id.
11. Corradini Emanuele p. 36 id.
12. Doro co. Giulio p. 34 id.
13. Fabbro Lorenzo p. 32 med. di bronzo.

Categoria IV — *Gara Friuli.*

1. Stroili Antonio punti 169 med. d'oro.
2. Franz Giovanni p. 161 id.
3. Florio co. Filippo p. 159 id.
4. Malignani Arturo p. 157 id.
5. Rizzardi Carlo p. 157 med. d'argento.
6. Fabris Angelo p. 154 id.
7. Corradini Emanuele p. 152 id.

Categoria V — *Gara Fortuna.*

1. Stroili Antonio punti 61 med. d'oro.
2. Franz Giovanni p. 58 id.
3. Fabris Angelo p. 57 id.
4. Malignani Arturo p. 56 id.
5. Marcoutti Arnaldo punti 55 med. d'ar.
6. Sendresen ing. Giov. p. 55 id.
7. Florio co. Filippo p. 53 id.
8. Morocutti Filippo p. 53 id.
9. Doro co. Giulio punti 53 med. di bron.
10. Dal Dan Antonio p. 50 id. sorteggiato per parità di punti coi signori Basaldella Antonio e Rizzardi Carlo.

Presso la segreteria sono disponibili i premi delle categorie I. IV. e V.

NB. A parità di punti, vengono dati i premi per sorteggio.

Una questione amministrativa. Il Consiglio di Stato ha emesso il parere che il tesoriere comunale, che abbia aggio o stipendio fisso, deve considerarsi come impiegato comunale, ed è quindi ineleggibile come amministratore delle Congregazioni di carità.

Però la Cassazione ritiene il tesoriere impiegato, solo se abbia stipendio fisso.

La questione è sempre controversa. E' probabile che decida il Governo.

I progetti di Rudinì pei medici condotti. L'on. Rudinì per la riapertura della Camera prepara un progetto di Cassa-pensioni pei medici condotti. Intanto con circolare diretta ai Consigli provinciali sanitari disporrà che si proceda ad una classificazione di merito fra i concorrenti alle condotte mediche. Con altri progetti l'on. Di Rudinì intenderebbe d'assicurare il regolare pagamento mensile dello stipendio dei medici condotti e stabilire un concorso morale e materiale dello Stato a favore d'un convitto pei loro orfani.

Notizie della colonia alpina. Il dott. D'Agostini, reduce da Studena Alta, ci partecipa che i bambini che vi si trovano per la cura climatica stanno tutti bene.

Il mercato dei suini sospeso. Il Municipio di Udine avvisa che per motivi sanitari e fino a nuova disposizione sono vietati anche in questo Comune i mercati di maiali.

Resoconto della Tombola del 15 agosto corr. a beneficio della Congregazione di carità di Udine.

Attivo.

Per vendita di n. 5335 cartelle		L. 5335.—

Passivo.

Spese di bolli tasse ed altri diritti erariali	L. 1307.43	
Spese di stampa, scritturazione enumerazione bollettari, personale di servizio	» 131.87	
Provvigione per la vendita cartelle	» 160.05	
Premi ai vincitori	» 1300.—	
		» 2899.35
Residuo netto		L. 2435.65

I vincitori della prima tombola offersero alla Congregazione ciascuno lire 10 e quello della seconda lire 2.

Due feriti. Vincenzo Caporale di anni 55, da Paderno, sollevando un peso si ferì al pollice della mano sinistra. Per la guarigione ci vorranno otto giorni.

D'Odorico Pietro, da Udine s'ebbe sollevata, lavorando, l'unghia del dito medio della mano sinistra. Guarirà entro venti giorni.

Ambedue furono accolti e medicati nel civico ospedale.

Teatro Sociale. Ieri sera, dopo le due piene enormi di sabato e domenica, era da aspettarsi una serata *stracca*, e invece, contro ogni previsione, si è avuta una terza piena, con palchi, poltrone, scanni, loggie, completamente occupati, e con una piccionaia popolatissima. Vuol dire che il pubblico è soddisfattissimo dello spettacolo; ed è inutile aggiungere che l'impresa è soddisfattissima del pubblico. Dunque soddisfazione generale.

Per le prossime sere poi sarebbe da aspettarsi un continuo crescendo nel concorso del pubblico, se il teatro fosse capace di un maggior numero di spettatori; perchè domani avremo la serata d'onore di quel fior d'artista ch'è la signorina Rappini, e sabato e domenica le ultime rappresentazioni di questa fortunata stagione.

Anche ieri sera i bravissimi esecutori della *Carmen* seppero meritarsi il solito tributo abbondante di applausi. Particolarmente festeggiati, e salutati al loro apparire sulla scena, la signorina Rappini ed il baritono signor Astillero. Un applauso ben nudrito alla signorina Aifos ed al tenore signor Lanfredi dopo il duetto del primo atto. Bissati — anco dirlo — i preludi del terzo e quart'atto. E passato in silenzio — come ogni sera — il quintetto del secondo atto, ch'è pure uno dei pezzi più caratteristici e più difficili dell'Opera, ed al quale le signorine Rappini, Crippa, Giussani, ed i signori Fumagalli e Silingardi, danno una esecuzione che non si potrebbe desiderare migliore per brio e finezza di rilievo. Ciò vuol dire che anche gli spettatori dei teatri qualche volta dormono tutti assieme,.. come un Omero solo!

— Questa sera riposo. Domani serata d'onore della prima donna soprano assoluto, signorina Ida Rappini.

Società anonima per lo spurgo pozzi neri in Udine. I signori azionisti di questa Società sono convocati in assemblea generale nel giorno di domenica 23 agosto corrente alle ore 10 ant. nel locale in via Rialto numero 13.

Dal Ristorante dei ricchi a quello dei poveri. Alle ore 6.30 pom. di ieri le guardie di città arrestarono certa Cincich Wagner Luigia fu Natale d'anni 72, nata a Klagenfurt, dimorante a Udine, suburbio Baldasseria, perchè sorpresa a mendicare nel Ristorante Burghart alla Stazione ferroviaria.

Udinese in prigione a Trieste. Lunedì a Trieste venne perquisito al suo domicilio e quindi arrestato, per causa politica, l'agente di commercio signor Nicolò Udine.

Ringraziamento. Ci sentiamo in dovere di vivamente ringraziare l'egregio medico dott. Jorfida Menotti dell'Ospitale Civile, il quale, chiamato di urgenza a visitare una nostra figlia tredicenne, colpita da angina difterica e crup, il cui caso era disperato, adoperò cure assidue ed amorevolissime valendosi di tutti i mezzi che la scienza concede e strappando così da certa morte la nostra diletta Maria. Ci sentiamo in dovere di esternare pubblicamente al dott. Jorfida i nostri più sentiti ringraziamenti e la nostra eterna gratitudine e riconoscenza.

Udine, 19 agosto 1896.

Antonio e Regina Cremese.

CONCORSI.

1.) Sono vacanti due piazze semigratuite ed una gratuita per alunni di scuola tecnica o ginnasiale, figli di maestri elementari della provincia.

2.) Si cercano *prefetti istitutori* che abbiano compiuto almeno il Liceo o l'Istituto tecnico; ed un maestro elementare di grado superiore. Vitto, alloggio, bucato, e stipendio da convenire. Inviare documenti ed indicare ottime referenze.

La Direzione
del Collegio «Paterno» di Udine.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Barnaba dott. Enrico: Ellero Alessandro lire 3, Manin co. Orazio 1, De Senibus Antonio 1, Da Ronco Quinto 1, Pinzani dott. Innocenzio 1, Braida dott. Luigi 2, Talsch Claudio 1, Celotani Emilio 2, Lombardini Giovanni 1, Feruglio avv. Augelo 1, Dal Torso nob. Enrico 1, Gabrielli nob. Antonio 1, Franz Bartolomeo 1, Schiavi avv. C. Luigi 1, Bodini Angelo 1, Perissini Michiele 1, Sabbadini dott. Francesco 2.

Girardis Carlo: Talsch Claudio lire 1.

Mora D'Andrea not. di Tolmezzo: Ing. Bertolissi cav. uff. Giuseppe di Udine lire 3.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di *Barnaba dott. Enrico:* Colloredo marchese lire 2, Calligaro Giovanni 1, Barnaba Domenico 1, Barnaba Lombant 1, Micolosio Giov. Batt. 1, Delser Famiglia 1, Capellani dott. Pietro 2, Ermacora not. Domenico 1.

Barduzco Paola: Nigg e Compagno lire 1.

— Per la Casa di Ricovero in morte di *Barnaba dott. Enrico:* Famiglia Giov. Batt. Gonanno lire 5.

— Per l'Istituto Tomadini in morte di *Barnaba dott. Enrico:* don Antonio Rigo lire 1.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

18 8 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	gior. 19 ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	752.4	751.7	752.4	752.9
Umido relat.	61	51	67	67
Stato di Cielo	q. ser.	misto	misto	cop.
Acqua cad. mm	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	SW	—	NE
Vento (vel. Kilom.	7	1	—	3
Term. centig.	23.2	23.4	20.0	19.2

Temperatura (massima 24.4, minima 14.0)

Temperatura minima all'aperto 13.0

Tempo probabile:

Venti deboli specialmente settentrionali — Cielo in generale sereno, qualche leggero temporale Italia inferiore.

La malattia del secolo

Il dottor Haller Vorden scrive nella *Gazzetta medica tedesca*:

«I nevrastenici, che sono ammalati per soverchio lavoro intellettuale, non si lagnano tanto di oppressione al capo e di sensazioni penose al cervello quanto di una stanchezza generale nelle membra, di flacchezza nei muscoli e di dolori ora nelle braccia, ora nelle gambe e altrove.

Secondo la mia teoria delle sensazioni e trasmissioni intercentrali di tensione, le trasmissioni di energia possono, secondo l'individuo e le sue speciali disposizioni, effettuarsi in diversi campi.

Se in alcuni il soverchio pensare o scrivere produce la paralisi degli organi vocali, così in altri potrebbero affluire masse di energia in altri organi motori del cervello, poichè credo che in questo caso si debba tener conto del fattore individuale. Inoltre è noto che l'affrettamento dei processi intellettuali o la mancanza di abitudine nell'affrettamento produce irradiazioni abbastanza forti. Ma lasciamo la teoria, che in questo caso passa in seconda linea, e veniamo alla pratica; dal punto di vista terapeutico da diversi anni sempre prescritto a quel genere di malati, la stanchezza vuole riposo, per questo si ha da sdraiarsi supini.

Quella è la posizione che procura maggior riposo ai muscoli, e di restare così da 5 a 10 minuti in completa tranquillità, o ascoltando una conversazione piacevole. Queste pause le ho fatte ripetere 12 volte durante il lavoro giornaliero.

Quelli che si sono sottoposti a questa cura, mi hanno sempre ringraziato, ma fra dieci ammalati ve n'è stato appena uno che mi abbia ascoltato.

Il Kant, più di un secolo fa, ha detto che la passeggiata doveva servire soltanto come mezzo per rinfrescarsi e non doveva mai esser fatta contro voglia, perchè in questo caso aumenta, come sforzo muscolare, la stanchezza già lagnata dal paziente.

Quelli che lavorano con la mente, si impongono per il solito di fare quel tanti chilometri al giorno di cammino, e fanno male; essi dovrebbero invece stendersi sul sofà, sotto gli alberi in qualunque luogo faccia loro piacere.

Ogni fatica del corpo accresce la loro stanchezza e li fa peggiorare».

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Contro gli italiani in Brasile!

Roma 19 — Notizie dal Brasile annunciano che sarebbero avvenuti gravi fatti a Rio Janheiro e San Paulo. Vi sarebbero state aggressioni contro gli italiani. Il Governo vi manderebbe navi da guerra.

BIBLIOTECA
Per le Scuole elementari.

Farà certo piacere agli insegnanti che hanno sinora adottato i *Libri per le prime classi elementari* del prof. Dazzi, sapere che lo stesso autore ha compiuto la loro serie con la stampa del *Libro della quinta classe*. L'editore Bemporad, di Firenze, presenta insieme anche la ristampa del II, III e IV volume, conformi ai programmi del 1894, corretti, legati elegantemente, ornati di incisioni originali, e già approvati dalla Commissione centrale governativa pei libri di testo. Poichè l'esperienza che si è fatta sin qui e il plauso avuto dalle Autorità e dagli insegnanti provano il valore didattico dei libri del Dazzi, ci pare superflua ogni lode, e consigliamo coloro che non li conoscessero ancora, a farne richiesta per esame all'editore.

Lo stesso editore cav. Bemporad, ci presenta una bella serie di volumetti della signora Grossi Mercanti; la quale è una delle poche insegnanti che vedano adottati in molte provincie i propri lavori scolastici. La Commissione centrale governativa per la scelta dei libri di testo approvava pure i volumetti di storia patria della stessa autrice. Ricordiamo questa circostanza agl'insegnanti, perchè accolgano con eguale favore i seguenti libretti della medesima signora Grossi Mercanti: *Libro di lettura per la seconda classe, e Libro di lettura per la terza classe urbana e rurale; Nozioni varie*, secondo i programmi per la prima classe elementare. Sono largamente illustrati dalle belle incisioni dell'artista Sarri. L'esperienza didattica dell'autrice si rivela in questi scritti per la semplicità e la chiarezza nello scrivere, per l'ordine, e, sopratutto, per la scelta giudiziosa degli argomenti trattati. La Grossi Mercanti, anche con questi nuovi volumi prova di saper superare tutte le difficoltà che sono proprie dei libri scolastici.

Corriere commerciale

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 18 agosto 1896.

Grani

Frumento nuovo	all'ett. da L.	14.—	a 15.25
Granoturco	» da »	11.—	a 12.—
Bastardone	» da »	—.—	a —.—
Giallone	» da »	—.—	a —.—
Gialloncino	» da »	—.—	a —.—
Cinquantino	» da »	—.—	a —.—
Segala nuova	» da »	10.35	a 10.50
Sorgorosso	» da »	—.—	a —.—
Lupini	al quint. da »	0.—	a 0.—
Fagiuoli del piano	» da »	—.—	a —.—
Fagiuoli alpigiani	» da »	—.—	a —.—
Patate	» da »	4.—	a 5.—

Foraggi

Fieno dell'alta I. q.	al quint. da »	4.75	a 4.90
Fieno dell'alta II.	» da »	4.—	a 4.60
Fieno della bassa I.	» da »	3.65	a 3.80
Fieno della bassa II.	» da »	3.40	a 3.50
Medica	» da »	0.—	a 0.—
Paglia da lettiera	» da »	2.75	a 3.50

Combustibili

Legna tagliate	» da »	1.94	a 2.04
Legna in stanga	» da »	1.69	a 1.84
Carbone I. qualità	» da »	6.55	a 6.90
Carbone II.	» da »	6.10	a 6.40
Formelle di scorza al 100	» da »	1.90	a 2.—

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Pollame

Capponi	al Kg. da »	0.—	a 0.—
Galline	» da »	1.00	a 1.15
Polli	» da »	0.—	a 0.—
Polli d'India maschi	» da »	0.—	a 0.90
Polli d'India femmine	» da »	0.—	a 0.—
Oche novelle	» da »	0.70	a 0.75
Anitre	» da »	0.—	a 0.—

Frutta

Corniole	al chilogr. da lire	0.08	a 0.10
Fichi	» da »	0.—	a 0.—
Noci	» da »	0.—	a 0.25
Peri	» da »	0.14	a 0.20
Pesche	» da »	0.10	a 0.60
Pomi	» da »	0.11	a 0.15
Susine	» da »	0.15	a 0.19
Uva	» da »	0.35	a 0.—

Sete.

Milano, 18 agosto.

Gli affari continuano calmi ed oggi pure non si potè notare gran che di conchiuso.

I corsi attuali, per quanto sieno bassi e ormai meritevoli di seria riflessione, lasciano sempre indifferente il consumo estero, che limita le provviste alle pure occorrenze giornaliere e pesa sulla situazione con offerte che vorrebbe costantemente ridurre.

I piccoli affari che vengono fatti riguardano esclusivamente le greggie che possiedono per prima qualità il buon mercato, e servono a coprire bisogni eventuali e locali di lavorazione.

Debolmente stazionarii rimangono pure i lavorati, pei quali le richieste sono ognora ristrette a' bisogni privi d'importanza.

(Dal Sole).

Bollettino della Borsa

UDINE 19 agosto 1896.

	ago. 18	ago. 19
Rendita		
Ital. 5 % contanti	93.25	93.20
» fine mese	93.35	93.30
Detta 4 ½ »	101.¾	101.80
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	93.—	93.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	301.—	302.—
» 3 % Italiane ex coup.	285.—	285.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » 4 ½	499.—	499.—
» 5 % Banco di Napoli	413.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	465.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	507.—	507.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	704.—	702.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	283.—	283.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	640.—	642.—
» » Mediterr. ex coup.	501.—	502.—
Cambi e valute		
Francia chèque	107.80	107.70
Germania »	132 90	132 90
Londra »	27 18	27.12
Austria Banconote »	226.¼	226 ¼
Corone »	113.—	113.—
Napoleoni »	21 55	21 54
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	86.¾	87.05

Tendenza migliore

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.55	6.45	D. 5.—	7.45
O. 4.45	8.50	O. 5.10	10.—
M.* 6.10	9.50	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.58
O. 13.20	18.20	M. 18.20	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.43	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9.32	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.25	19.36	M. 17.—	19.28

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.55

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco